Società della Salute della Toscana

MERCOLEDÌ 20 NOVEMBRE 2019

30^ GIORNATA MONDIALE PER I DIRITTI DELL'INFANZIA E DELL'ADOLESCENZA

***

Teatro Excelsior di Empoli - dalle ore 20,45

Rappresentazione del musical "Siamo Storie"

a cura della compagnia teatrale "Tutti e nessuno"

In occasione del trentennale della Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia (New York, 20.11.89), ratificata dallo Stato il 27 maggio 1991 con la legge n. 176, la **Società della Salute Empolese Valdarno Valdelsa**, in collaborazione con la **rete del progetto *"Mi fido e mi affido"*** finanziato dalla Regione Toscana - Direzione Diritti di Cittadinanza e Coesione sociale - D.G.R. 464/1 (decreto dirigenziale n. 15.919 del 19/10/2017) e cofinanziato dalla Società della Salute Empolese Valdelsa Valdarno (deliberazione n. 22 del 20/09/2017) ha inteso promuovere un'**iniziativa di sensibilizzazione, con particolare riferimento al tema dell'affidamento familiare e delle varie forme di accoglienza di bambini e adolescenti in difficoltà**.

L'iniziativa si concentra, in particolare, sulla **rappresentazione del musical "Siamo storie"**, realizzato dalla compagnia teatrale "Tutti e nessuno" di Colle di Val d'Elsa (SI), che si terrà **mercoledì 20 novembre, dalle ore 20.45, presso il Teatro Excelsior di Empoli**.

La rappresentazione sarà preceduta dai saluti istituzionali e da una breve presentazione delle attività che il Centro Affidi e le molte realtà del territorio stanno sviluppando per promuovere e sostenere il tema dell'affidamento familiare e delle varie forme di accoglienza a sostegno dei bambini e delle famiglie.

In particolare, l'attuale rete di collaboratori del Centro Affidi, legata al progetto "Mi fido e mi affido" vede l'impegno delle seguenti realtà:

- Associazione La Casa di Hyppa e Lella Onlus,
- Associazione Porte Aperte Onlus,
- Piccola Casa della Divina Provvidenza – Cottolengo di Empoli
- Cooperativa Sociale Il Piccolo Principe,
- Cooperativa Sociale La Pietra d'Angolo
- Associazione Raggio di speranza Onlus
- Consorzio Co&So

TEATRO EXCELSIOR DI EMPOLI

20 NOVEMBRE 2019 – ORE 20,45

L'INIZIO DELLO SPETTACOLO SARÀ PRECEDUTO DAI SALUTI ISTITUZIONALI E DALLA PRESENTAZIONE DELL'INIZIATIVA.

BIGLIETTO ADULTI: OFFERTA MINIMA EURO 5 - L'INGRESSO PER I MINORENNI È GRATUITO

INFO E BIGLIETTI: 329.0084168 – 338.2467028

INFO@LACASADIHIPPAELELLA.ORG - COMPAGNIATUTTIENESSUNO@GMAIL.COM

COME NASCE IL MUSICAL "SIAMO STORIE"

Dopo un lavoro di confronto con i Centri Famiglia e Centri Affido, con gli operatori sociali dei i vari territori e *grazie al finanziamento della* ***Regione Toscana****, all'organizzazione della* ***Fondazione Territori Sociali Altavaldelsa*** *in collaborazione con il* ***Rotary Club Alta Valdelsa***, è stata condivisa l'idea di inscenare un lavoro che avesse al centro il tema dell'affidamento familiare con il duplice obiettivo di promuovere direttamente e indirettamente il prezioso e sempre più necessario strumento dell'affido.
È stata scelta la storia di un adolescente come tanti che crediamo possa rispondere all'obiettivo prefissato; l'occasione di mostrare il lavoro degli assistenti sociali. Abbiamo volutamente scelto una storia familiare che rappresentasse quel limbo, talvolta frustrante, altre più chiaro, tra bianco e nero e colori in cui si muovono gli operatori sociali, dove le scelte non sono così facili e immediate, dove da soli non si va da nessuna parte e dove la rete, il dialogo, l'apporto di molti altri attori, faticosamente coinvolti, rappresentano, talvolta, l'unica possibilità di essere efficaci.
Tentare di mostrare questo lavoro (quello sociale), così complesso e appassionante, al quale vorremmo riconsegnare non solo la sua dignità ma anche il coraggio di scelte difficili per il bene dei minori, l'unico vero futuro della società. E se intorno hai tante persone e operatori che condividono con te questo cammino allora la scelta non sembrerà più così tanto infausta o incomprensibile a chi diceva fino a poco fa *"voi siete quelli che tolgono i bambini".*

LA TRAMA DEL MUSICAL "SIAMO STORIE"

"Siamo Storie" è il titolo di questa nuova **commedia musicale in due atti di *Emiliano D'Ambrosio***. La canzone omonima è il tentativo di un genitore di spiegare a un figlio/compagno che la vita è un'avventura da vivere e che c'è una possibilità di scegliere se essere *"tetto o foresta coi tuoi rami"* e cambiare il corso di una vita… perché *"siamo storie in bianco e nero o a colori.*
Storie, sono quelle scritte in un grande libro, la **scenografia disegnata da *Marco Gandolfi*** volutamente artigianale (grazie all'opera di Gaetano D'Ambrosio); le pagine si aprono ad ogni cambio di scena a destra e sinistra, tra interni ed esterni, quasi costringendo lo spettatore a seguire come una partita di tennis quel che avviene sul palco.
Storie diverse quelle dei protagonisti che ruotano attorno alla vita dell'adolescente Matteo (*Antonio Corcione* talentuoso giovane attore), cresciuto con un padre maltrattante, assente anche sul palco e una madre fragile (*Tania Vallerani*, eccezionale in questo ruolo) incapace di mettere al primo posto i figli anziché il rapporto patologico con un uomo molto simile ai tanti che il Servizio Sociale incontra nel suo lavoro. E poi c'è Iris, sorella minore, spettatrice apparente delle vicende familiari.
Chiara, l'assistente sociale (*Elena Persichino*, prima voce unica di questa compagnia e bravissima in questa parte), rappresenta un mondo, certamente stressante e carico di emotività, fatto di équipe e, prima ancora, di un gruppo di amici/colleghi (Marco in particolare) che possano supportarsi a vicenda nelle diverse e complesse vicende familiari. Diventare il bersaglio di tutti (espresso nella incalzante e coinvolgente *"Help"*) o il centro di un prezioso lavoro di rete (la scuola, gli amici, l'operatore di strada, la psicologia…) e di *dialogo* (la canzone che accompagna il cambiamento di queste storie).
In mezzo il richiamo facile del gruppo dei ***"devianti"*** che altro non sono che i figli, come Matteo, non visti, lasciati soli, aggregati, forti nel gruppo, tra il rap e i murales, uno stereotipo che, purtroppo, ancora oggi a distanza di decenni, torna ad essere di nuovo e con più facilità la realtà di molti ragazzi, tra spaccio e modelli prorompenti. Una storia volutamente realistica, non estrema, facilmente rintracciabile nel nostro quotidiano tra la necessità di intervenire e quella di trovare il momento giusto e le persone giuste perché l'intervento funzioni. **Ed ecco Alma, l'affidataria, capace di non cedere alla provocazione e accogliere, di permettere non solo a Matteo, affidato part-time in casa sua, ma a tutta la sua famiglia, indirettamente, di potersi concedere *un tempo* per ricostruire un dialogo e cambiare il futuro**. Non possono mancare i momenti comici caricaturando manie, culture, arroganze, semplicità, fragilità, umanità a colorare la tela di un disegno straordinario quando questo lavoro funziona!
La musica e i testi dell'autore sono stati affidati all'arrangiamento di una grande band dal vivo, impreziosita dalla batteria di Andrea Dilillo che, con gli altri, accetta la sfida di suonare e cantare dal vivo e il rischio più genuino di probabili intoppi piuttosto che arrendersi all'uso di basi registrate in studio.
Gli attori - *o, per meglio dire, questo magnifico gruppo di persone* – hanno affrontato con coraggio lo sforzo di uscire dal dilettantismo pieno di entusiasmo e spavalderia per calarsi pian piano in un vero e proprio spettacolo teatrale che poggia il peso sulle loro forti spalle, capaci di traghettare i propri personaggi, meno improbabili di come esistono nella realtà, fino alla fine di questa storia.

AFFIDAMENTO FAMILIARE: STORIA, DATI, PROCEDURE
(14 novembre 2019)

Storia del Centro Affidi

Negli anni 90 si sviluppano tra i Comuni, titolari delle funzioni socio-assistenziali e la ASL, le prime azioni "zonali" per integrare competenze e risorse, al fine di garantire servizi più efficienti ed efficaci.

Il Centro Affidi vede la luce a metà degli anni 90, sia nel Valdarno Inferiore, sia nell'Empolese Valdelsa, sulla spinta anche delle indicazioni normative nazionali e regionali. Anzi, occorre riconoscere come proprio la normativa regionale, in particolare la **Del. CR 21 settembre 1993, n. 364**, *Direttiva su criteri e modalità di sostegno economico per l'affidamento familiare* e la **Del. CR 25 luglio 1994, n. 348**, *Direttiva ai Comuni e alle Unità Sanitarie Locali per la costituzione e il funzionamento del servizio per l'affidamento familiare*, sono state il frutto di un previo lavoro di confronto tra la dirigenza della Regione Toscana e gli Assistenti Sociali al tempo impegnati nelle politiche sociali e che già avevano maturato una certa esperienza nelle materie dell'affidamento familiare. Istituto visto non tanto e non solo come strumento di tutela, quanto e soprattutto come forma solidale di sostegno e accompagnamento alle famiglie in difficoltà, proprio a motivo del fatto che il cuore di ogni intervento di affidamento non era lasciato al sostegno economico o a dei presidi assistenziali, quanto alla capacità di attivare le famiglie stesse a farsi prossime ad altre famiglie in difficoltà, riconoscendo quindi una sussidiarietà orizzontale potenzialmente generatrice di benessere, di accoglienza, di stimolo e promozione dell'autonomia, sia nei bambini accolti, sia nelle famiglie di origine che potevano trovare un aiuto, accanto a quello istituzionale, alla loro pari.

La legge quadro sui Servizi Sociale del 2000 (**L. 8 novembre 2000, n. 328**, *Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali.*), ha consentito di sviluppare ulteriormente l'esperienza di messa in rete di competenze sociali, sanitarie, educative e tramite i piani di zona viene rafforzato, tra gli altri servizi, proprio il Centro Affidi (integrando in esso risorse dell'Ente Locale e della ASL tramite la presenza di personale psicologo).

I punti di forza e di qualità del Centro Affidi sono rintracciabili nell'intento organizzativo di dedicare del personale di ruolo assistente sociale e psicologo al servizio, la formazione e l'aggiornamento del personale (che negli anni si è sviluppato in percorsi formativi interni, nonché a livello regionale e nazionale), nelle azioni di promozione e sensibilizzazione verso la cittadinanza (per cui è presente anche un "tavolo zonale affidi" espressione del terzo settore e dell'associazionismo), nel raccordo con la Regione Toscana e gli altri Centri Affido per il confronto e lo scambio di buone prassi, nonché – ovviamente – nel lavoro ordinario con le famiglie che si rendono disponibili all'accoglienza.

Questo investimento negli anni ha permesso di avere un servizio di qualità rispetto all'accesso, ai percorsi di presa in carico (avendo condiviso e validato delle procedure operative anche con il personale della ASL), alla capacità di rispondere alle richieste di collaborazione da parte della magistratura minorile, alla capacità di mantenere anche nel territorio l'attenzione al benessere dei bambini e al tema fondamentale della prossimità, della vicinanza, dell'accoglienza.

Il nuovo traguardo è l'unificazione dell'esperienza del Centro Affidi del Valdarno Inferiore con quello di Empoli (il quale ha una sua storia e una sua importante esperienza). Già da più di un anno il percorso è avviato sulla strada del confronto di pratiche, percorsi formativi condivisi e a breve – anche alla luce della riorganizzazione della Società della Salute – dovrebbe costituirsi una nuova equipe integrata che possa gestire i bisogni di un territorio ancora più ampio, senza tuttavia perdere la vicinanza con le singole realtà locali, le famiglie che in esse vi abitano, prime risorse di quell'esperienza bella (discreta e non apparente) che è quella di aiutare un'altra famiglia a crescere un bambino.

Uno sguardo comparativo sui dati

Minori in affido al 31/12 degli ultimi 5 anni	*Toscana*	*Valdarno Inferiore*	*Empolese Valdelsa*	*Zona Empolese Valdarno Inferiore*
Anno 2015	1162	44	74	118
Anno 2016	1208	38	54	92
Anno 2017	1186	29	55	84
Anno 2018	1026	31	53	84

Procedure per l'avvio, il monitoraggio e la verifica dei progetti di affidamento familiare

In base a quanto previsto dalla normativa nazionale e regionale, sono i servizi sociali dell'Ente locale che hanno competenza in materia socio-assistenziale e, rispetto al tema in questione, per gli interventi a sostegno delle responsabilità genitoriali e a sostegno del benessere del minore.

La stessa legge sull'affido e l'adozione, all'art. 1, ribadisce che ciascun bambino ha diritto di crescere nella propria famiglia, per cui gli sforzi del servizio pubblico, anche in rete con le altre istituzioni del territorio (sanitarie, scolastiche, etc.), sono indirizzati a sostenere il raggiungimento di questo diritto del minore e del genitore. Diritto che potremmo anche chiamare reciproco interesse.

La realtà talvolta ci consegna situazioni dove questo diritto e reciproco interesse è messo duramente alla prova per azioni od omissioni dell'adulto genitore che non garantiscono al figlio l'adeguato accudimento, educazione, attenzione. Trascuratezza, violenza psicologica, maltrattamento fisico, violenza assistita, abuso sessuale, esposizione agli effetti dell'abuso di alcol e sostanze stupefacenti, sono i termini che i tecnici utilizzano per inquadrare le varie forme di "sofferenza" a cui i bambini e gli adolescenti possono incontrare all'interno delle dinamiche familiari.

Il primo impegno del servizio sociale, previsto dalla norma e anche dal codice deontologico degli assistenti sociali, è lavorare con queste famiglie vulnerabili perché siano superate le situazioni di criticità, mantenendo insieme bambini e genitori, valorizzando le risorse presenti nel nucleo e nella rete famigliare e sociale, stimolando la comunità civile ad azioni di prossimità. Talvolta, nonostante il lavoro professionale del servizio sociale (che si fonda su studi scientifici, buone prassi acquisite negli anni, capacità di lettura delle dinamiche interpersonali) e anche di altre professioni sanitarie (psicologo, neuropsichiatra, medico, pediatra), i bambini rimangono in una situazione di forte rischio psico-fisico, per cui si rende opportuno un diverso temporaneo collocamento rispetto alla famiglia di origine. Non si tratta di "portare via bambini", di emettere giudizi sommari e irreversibili sui "cattivi genitori", quanto di mettere in protezione, offrire un aiuto a chi in quel momento non riesce ad esercitare la propria responsabilità genitoriale e gradualmente – laddove si riesca a recuperare una sufficiente capacità genitoriale – di ricomporre il nucleo familiare.

Se la famiglia si rende conto delle sue difficoltà, se riconosce di aver bisogno di aiuto, non occorre rimettere nelle mani di un tribunale l'offerta di un servizio che preveda anche il collocamento fuori famiglia del figlio. Nascono da qui le esperienze dell'affidamento con il consenso della famiglia di origine, che proprio perché sa che in quel momento non ce la fa da sola a crescere il figlio, sceglie di appoggiarsi ad un'altra famiglia per una parte della giornata, per il fine settimana, o anche per tempi prolungati di affido residenziale. Risiede qui la natura dell'affidamento come espressione di solidarietà e vicinanza. E ne abbiamo esperienza nel nostro territorio.

Se invece la famiglia non si rende conto delle sue difficoltà, se osteggia i percorsi di aiuto offerti, se mette a grave rischio l'incolumità psico-fisica del figlio, ecco che la stessa norma prevede di ricorrere alla magistratura minorile per individuare la soluzione migliore per quel bambino e per quella famiglia. Da questo percorso può anche derivare un provvedimento che limita, sospende o fa decadere la responsabilità genitoriale e può disporre anche l'allontanamento del bambino presso un'altra famiglia (anche di parenti) o anche presso una casa famiglia o comunità a dimensione familiare. Talvolta in situazioni di bambini piccoli è spesso offerta l'opportunità alla madre di seguire il bambino in casa famiglia, come ulteriore strumento per la madre per effettuare gli auspicati cambiamenti.

Il Centro Affidi ha un primo compito di informazione e sensibilizzazione verso la cittadinanza dell'istituto dell'affidamento familiare e negli anni ha sviluppato anche un "tavolo" periodico di confronto con molti soggetti del terzo settore per implementare questa azione informativa.

Un secondo compito del Centro Affidi è quello di sostenere, insieme al servizio sociale, i percorsi di preparazione delle persone che si rendono disponibili all'accoglienza e di definire e sostenere i progetti di affido. Di seguito una sintetica illustrazione delle procedure:

- ✓ Chi (singolo o coppia) si rivolge al Centro Affidi per offrire una disponibilità, si impegna ad effettuare un percorso informativo e formativo, individuale e di gruppo. Rispetto all'iter dell'adozione non c'è una vera e propria idoneità (in quel caso è il Tribunale per i Minorenni che la rilascia), ma comunque il percorso di conoscenza e approfondimento con il singolo o la coppia è ugualmente strutturato in una serie di colloqui sociali (anche con accesso a domicilio) e psicologici per conoscere la persona, il suo percorso di vita, la sua disponibilità. Questo soprattutto per poter meglio "abbinare" il bisogno dei bambini con la disponibilità dell'una o dell'altra famiglia.

- ✓ Completato il percorso la famiglia rimane nella "banca dati" delle famiglie disponibili per l'accoglienza e potrà essere interpellata per avviare un percorso di conoscenza e inserimento di un bambino. Nel lasso di tempo dell'attesa potrà comunque proseguire a frequentare il gruppo mensile di genitori affidatari che è sempre occasione di ascolto e confronto.

- ✓ Laddove si ipotizzi l'abbinamento tra famiglia e bambino viene redatto (insieme al servizio sociale di residenza del minore) un progetto di affido anche con la collaborazione dei genitori del bambino (se possibile) in modo da definire gli obiettivi, i tempi delle verifiche, le modalità di relazione tra le due famiglie e anche le modalità e le tempistiche con le quali il bambino rientra in famiglia. Talvolta queste modalità sono disposte direttamente dal Tribunale per i Minorenni (soprattutto nelle situazioni più critiche).

- ✓ Il Centro Affidi, anche insieme al servizio sociale di residenza del minore, mantiene delle verifiche sul percorso di affido con cadenza mensile (anche con accessi a domicilio) e ogni sei mesi, laddove l'affido sia disposto dal Tribunale per i Minorenni, effettua delle relazioni di aggiornamento.

- ✓ Parallelamente il servizio sociale, anche insieme ad altri servizi coinvolti, prosegue il lavoro con la famiglia di origine per raggiungere quegli obiettivi di miglioramento delle condizioni personali e relazionali che possano favorire un ricongiungimento tra figlio e genitore.

Disciplinare sugli affidamenti familiari (Deliberazione Giunta SDS n. 22 del 20/05/2019)

Il presente disciplinare ha lo scopo di regolamentare gli interventi di sostegno ai minori in affidamento familiare e alle persone (singoli o famiglie) che li accolgono, come previsto dall'art. 11, comma 2, del Regolamento per l'accesso ai Servizi Sociali.

Art. 1 – Definizione
L'affidamento familiare è una forma di intervento che ha l'obiettivo di sostenere la famiglia a prendersi cura dei propri figli attraverso un insieme di accordi collaborativi tra la famiglia del bambino, le famiglie che si rendono disponibili all'accoglienza e i diversi soggetti che nel territorio si occupano della cura e della protezione dei bambini e del sostegno alla genitorialità.
L'affidamento familiare, o meglio, gli affidamenti familiari, esprime un'idea di intervento plurale: dalle forme di accoglienza più leggere e meno strutturate, a quelle più impegnative e con la necessità di maggior sostegno da parte dei servizi; da quelle che hanno una spiccata valenza di vicinanza e prossimità, a quelle che hanno una valenza protettiva e che richiedono l'allontanamento temporaneo del bambino dal contesto familiare.

Art. 2 – Riferimenti normativi e atti di indirizzo
Il presente disciplinare recepisce quanto indicato, in particolare, nelle seguenti fonti normative e atti di indirizzo:

- ✓ Legge 184 del 04/05/83, come modificata dalla Legge 149 del 28/03/2001, Diritto del minore ad una famiglia e ss.ii.
- ✓ Delibera Consiglio Regione Toscana n. 364 del 21/09/93, Direttiva su criteri e modalità di sostegno economico per l'affidamento familiare.
- ✓ Delibera Consiglio Regione Toscana n. 348 del 25/07/94, Direttiva ai Comuni e alle Unità Sanitarie Locali per la costituzione e il funzionamento del servizio per l'affidamento familiare.
- ✓ Delibera Giunta Regione Toscana, n. 139 del 27/02/06, Indirizzi in materia di affidamento di minori a famiglia e a servizi residenziali socio-educativi, ai sensi dell'art. 53, comma 2, lettera e), legge regionale 24 febbraio 2005, n. 41.
- ✓ Delibera Giunta Regione Toscana n. 374 del 10/04/17, Indirizzi in materia di affidamento di minori a famiglia e a servizi residenziali socio-educativi.
- ✓ Delibera Giunta Regionale, n. 460 del 02/05/17 n. 460, Indirizzi in materia di affidamento di minori a famiglia e a servizi socio-educativi, ai sensi dell'art. 53, comma 2), lett. e), Legge Regionale 24 febbraio 2005, n. 41, approvati con deliberazione di Giunta regionale n. 139 del 27 febbraio 2006. Integrazione
- ✓ Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Parole nuove per l'affidamento familiare, approvato dalla Conferenza Unificata Stato Regioni il 25/10/12.
- ✓ Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Linee di indirizzo per l'affidamento familiare, approvate dalla Conferenza Unificata Stato Regioni il 14/12/17.

Art. 3 – Tipologie di affidamento

Le forme di accoglienza possono differenziarsi, anche con riferimento a quanto previsto dalla normativa, nelle seguenti tipologie:

In base al consenso.

- ✓ Consensuale: affidamento attuato con il consenso dei genitori dei bambini e/o adolescenti in difficoltà o del tutore che ne esercita in loro vece la responsabilità genitoriale. Viene effettuato attraverso i Servizi Sociali ed è reso esecutivo dal Giudice Tutelare.
- ✓ Giudiziale: affidamento stabilito con decreto dal Tribunale per i Minorenni qualora venga rilevata una condotta pregiudizievole dei genitori verso i figli.

In base al tipo di legame familiare che intercorre tra il minore e la famiglia che lo accoglie.

- ✓ Intrafamiliare: affidamento di bambini o adolescenti in difficoltà a parenti entro il quarto grado.
- ✓ Eterofamiliare: affidamento di bambini o adolescenti in difficoltà ad una famiglia con la quale non vi sono legami di parentela

In base al tempo e alle modalità in cui il minore viene accolto.

- ✓ Residenziale: il bambino vive stabilmente con la famiglia affidataria, mantenendo rapporti regolari con la famiglia di origine, per un periodo che può variare da alcuni mesi a più anni.
- ✓ A tempo parziale: il bambino trascorre con la famiglia affidataria una parte del suo tempo e la famiglia si fa carico di una parte del suo percorso educativo. Il minorenne può trascorrere con la famiglia affidataria: parte della giornata ma di sera torna a casa dai suoi genitori; i fine settimana o periodo di vacanza.
- ✓ Diurno o semiresidenziale: il bambino trascorre con la famiglia affidataria una parte della giornata ma di sera torna a casa dai suoi genitori. È uno strumento che evita l'allontanamento e implica frequenti contatti e rapporti tra famiglia affidataria e famiglia del bambino.

Le tipologie di accoglienza sopra menzionate posso realizzarsi per specifiche situazioni di bisogno tra cui:

- ✓ affidamento in situazioni di emergenza o di pronto intervento sociale;
- ✓ affidamento in situazioni di particolari complessità (minori con disabilità, disturbi psichiatrici, gravi problemi sanitari);
- ✓ affidamento di bambini molto piccoli (0-24 mesi);
- ✓ affidamento a rischio giuridico;
- ✓ affidamento orfani vittime di violenza intrafamiliare;
- ✓ affidamento di minori stranieri non accompagnati;
- ✓ affidamento di adolescenti;
- ✓ prosecuzione dell'accoglienza oltre la maggiore età.

Art. 4 – Durata dell'affidamento

L'affidamento può essere disposto per periodi brevi o lunghi in base alle esigenze del minore, alle caratteristiche delle relazioni familiari ed alle motivazioni che hanno generato l'affidamento. La sua durata, come previsto nella legge 149/2001, non può essere superiore a 24 mesi. Tale periodo può essere prorogato soltanto con l'intervento del Tribunale per i Minorenni quando la sua sospensione può recare danno al minore.

Art. 5 – Il Centro Affidi

La Società della Salute Empolese Valdarno Valdelsa si dota della struttura del Centro Affidi per la gestione dell'istituto dell'affidamento familiare in raccordo con il Servizio Sociale territoriale, i servizi socio-sanitari, le autorità giudiziarie, il terzo settore.

Il Centro affidi persegue, in particolare, le seguenti finalità:

- ✓ Promuovere la cultura dell'affido sul territorio.
- ✓ Valutare e selezionare gli aspiranti all'affidamento.
- ✓ Partecipare alla predisposizione e alla verifica del progetto di affido con il Servizio Sociale territoriale e le famiglie coinvolte.
- ✓ Promuovere percorsi di formazione e sostegno per le coppie ed i singoli affidatari.
- ✓ Sostenere gli affidatari nel corso del progetto di affidamento sia con interventi individuali, sia tramite il gruppo di sostegno.

Art. 6 – Servizi, contributi e agevolazioni di supporto ai percorsi di accoglienza in affidamento familiare

- ✓ Assicurazione: il minore in affido usufruisce di una assicurazione stipulata dalla Società della Salute, finalizzata alla copertura dei danni cagionati verso se stesso e di quelli di cui egli è responsabile verso terzi.
- ✓ Contributo economico: alla persona o alla famiglia affidataria viene corrisposto un contributo mensile, svincolato dal reddito, quale sostegno per le necessità del minore accolto e come riconoscimento per l'impegno svolto. Il contributo economico mensile per gli affidamenti eterofamiliare residenziali a tempo pieno è indicato in euro 500 mensili.L'assegno di base può essere aumentato fino ad un massimo del 30% quando ricorrono situazioni complesse, come nel caso in cui il minore presenti problematiche di natura fisica, psichica e sensoriale che comportino spese rilevanti per la famiglia o la persona affidataria. L'assegno di base viene abbattuto del 30% per ogni minore affidato oltre il primo. Qualora il minore necessiti di spese sanitarie straordinarie (occhiali da vista, apparecchi ortodontici, ecc.) vi è la possibilità di una integrazione economica da valutare in base al progetto personalizzato e alle disponibilità di bilancio. Il contributo economico per l'affido intrafamiliare residenziale verrà determinato sulla base delle caratteristiche di ciascun singolo progetto e non potrà superare l'importo di 500 euro al mese. Il contributo economico per l'affido a tempo parziale verrà determinato sulla base delle caratteristiche di ciascun singolo progetto e non potrà superare l'importo di 300 euro al mese.
- ✓ Esenzione servizi educativi per la prima infanzia e scolastici: può essere predisposto a favore del minore affidato, la riduzione o l'esenzione dal pagamento della quota dovuta, previo accordo con l'ufficio comunale competente, del servizio di trasporto e/o di refezione scolastica, dei servizi socio-educativi e ricreativi, dei servizi educativi per la prima infanzia.